

VI 131

Villa Piovene, Comune di Brendola

Comune: Brendola

Frazione: Brendola

Località: Cerro

Piazza Guglielmo Marconi, 1

Irrvv 00001419

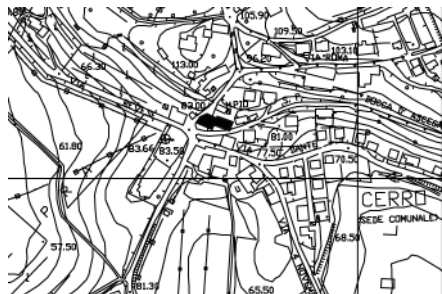
Ctr 125 SO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1927 / 04 / 06

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 859



All'incrocio di cinque strade, di fronte all'ingombrante monumento della Chiesa Incompiuta, si apre verso sud l'ariosa facciata di un antico edificio composto dall'unione di due blocchi distinti: sulla sinistra una robusta torre e a destra una doppia loggia. Esso presenta pareti intonacate ed è impostato su uno zoccolo lapideo che lo rialza da terra. La torre, a pianta trapezoidale, si erge per tre piani e mostra, in entrambi i lati su strada, tre aperture incorniciate in asse, tra le quali originale è la finestra trilobata tardogotica al centro, mentre le altre due quadrangolari sono di restauro: quella al pianterreno ha sanato di

recente una precedente manomissione che aveva visto l'apertura al suo posto di una porta affiancata da altra finestra. Lo sporto del tetto in pietra lavorata è sostenuto da mensole. La doppia loggia è scandita nel primo ordine da cinque archi a sesto leggermente rialzato con ghiera in mattoni, impostati su quattro tozze colonne e due semicolonne dal massiccio capitello tardogotico a volute con raffinato collarino. Esse poggiano su un basso muretto, interrotto negli intercolumni estremi per far luogo a due rampe di scale. La porta d'ingresso è leggermente arcuata e con cornice a tortiglia.



Nella loggia superiore gli archi, a tutto sesto, con ghiera pure in mattoni su colonne simili alle inferiori ma più basse, sono di luce minore e diventano sei, risultando così sfalsati rispetto a quelli del portico. Una cornice lapidea modanata evidenzia il parapetto. La pianta originaria dell'edificio, a trapezio irregolare, non è più leggibile.

La villa, databile alla metà del xv secolo, viene definita da Cevese (1971) «la più elegante tra quelle sorte nel territorio vicentino durante l'età gotica» e offre un esempio di architettura feudale abbinata a una residenza rurale, ricalcando modelli presenti in città. È anche l'unica, almeno tra quelle superstiti nella provincia di Vicenza, a presentare archi sovrapposti su due piani, tanto da far ipotizzare un'ispirazione da precedenti veronesi (Rupprecht 1964). Non è nota la famiglia committente; passò in seguito ai Piovene per divenire proprietà comunale nel 1930. Dopo un primo intervento che ha modificato la distribuzione dei locali interni per adibirli a uffici, ha subito un ulteriore radicale restauro nel 1985 che ha cercato di sanare le manomissioni esterne più evidenti, lasciando anche visibili parti significative della muratura originaria. Sul lato est è stato aggiunto un corpo di fabbrica che non ha attinenza storica con il resto della villa e serve da sala consiliare.

Capitello del loggiato inferiore (N.L.)

Portone d'ingresso con tortiglia gotica (N.L.)

Finestra gotica della torre (N.L.)

